

## La samaritana al pozzo

Marko Rupnik, *La samaritana al pozzo*, 2006, Capiago, Como.

In questo mosaico di Rupnik vediamo il compimento dell'azione e a distanza di 700 anni ritroviamo la stessa carica simbolica e l'essenzialità nell'evidenziare alcuni aspetti del brano giovanneo.

Al centro vi è il pozzo che si fa tutt'uno con la veste rossa del Cristo: la sua regalità viene esplicitata, le sue parole introducono al kerygma. È lui l'acqua viva del pozzo ed Egli recupera la legge perché lui è la legge.

L'incontro non è fine a se stesso, non serve a Gesù per mostrarsi, ma serve a veicolare il dono e la legge è il dono per eccellenza, Gesù si è rivelato come colui che fa vivere ed è questa la funzione della legge (Dt 30, 15). Questa donna invece è in rotta con la legge, lei lo sa, si lascia coinvolgere e gli risponde chiamandolo *profeta*.

Lei stessa qui forse ha già capito e le cinque anfore ai lati di Cristo sono il riferimento ai suoi cinque mariti, oppure sono forse il rimando ai cinque *dei* venerati dai samaritani.

Questo in tutti i casi è lo svelamento del suo peccato e lei dopo le sue frustrazioni ha trovato l'uomo che la farà esistere veramente. Gesù prende in mano una brocca, simile alle altre cinque poste a terra, e mentre il suo sguardo incrocia il nostro, la mano della samaritana si protende verso Cristo, pienezza di vita. Ormai è orientata a volere quella brocca che non contiene più della semplice acqua e che qui Rupnik associa alla fragranza del buon vino, eco del miracolo di Cana.

Gesù con la sua parola le ha fatto scoprire che ella esiste ben altrimenti che per la sua bellezza effimera e che la sua dignità di donna è al di là della sua forza di seduzione.

Il Dono di Dio svela la verità interiore di questa donna...alla sorgente esteriore del pozzo si è sostituita la sorgente interiore a ciascuno, rivelatrice della verità di ogni credente, che sfocia in un culto interiore. Interiore non perché è localizzato nella parte più intima, ma perché è opera dello Spirito: è l'adorazione vera dello Spirito il quale è verità (rivelazione) e suscita in noi adorazione che proviene dalla sua presenza e dalla sua permanenza in noi. È arrivata l'ora, è l'ora dello Spirito e il tempo dell'evangelista è adesso e abbraccia anche noi nello sguardo di Cristo

È il momento della rivelazione, dello svelamento di Gesù, il Messia: "Sono io che ti parlo". E la donna abbandona la sua giara perché ha trovato una nuova sorgente e pienezza di vita e il mantello blu di Gesù si svincola dai suoi fianchi e grazie al vento dello Spirito e di verità si protende ad avvolgere anche il corpo della samaritana. Con questo segno mette nella donna una sorgente di vita che le dà autonomia e senso, ma è anche simbolo di nuzialità e di alleanza con cui il Signore lega a se l'umanità sua sposa (nella cultura ebraica il segno di sponsalità e di protezione l'uomo getta sulla sposa il lembo del suo mantello Ez 16,8-Rut 3,9)

Paola Buttignol